

# AUTUNNO ITALIANO/5

**Marzotto - La fine della company town**

## La via familiare al capitalismo termina a Valdagno

### Una storia italiana

Il grande successo industriale, il modello di "Città Sociale", l'incontro tra impresa e comunità. Ma è una storia che volge alla fine, la recessione mostra i segni più duri e i giovani, le donne, i lavoratori ne pagano le conseguenze. Oggi marchi mondiali e finanziari stranieri non bastano per garantirsi il futuro



### L'inchiesta

**RINALDO GIANOLA**

INVIATO A VALDAGNO  
rgianola@unita.it

Quando mi presero alla Marzotto la mamma mi disse: *ti ga vinto al Totocalcio*. Fabio Del Conte, 42 anni, operaio, due figli, lavora nella grande fabbrica da oltre vent'anni. Valdagno è la patria dei Marzotto, una delle storiche dinastie del capitalismo italiano, è la città-azienda per eccellenza. È dal 1836 che la fabbrica ritma le stagioni della comunità, tra sviluppo, benessere, crisi e rotture sociali. Per anni si andava a lavorare solo alla Marzotto, questo era il destino di donne e uomini della valle dell'Agno. Padri, madri, figli, cugini, nipoti, generazioni intere, tutti dentro. Sulle linee di produzione nascevano amori, si creavano famiglie, si alimentava una lunga cultura di lavoro e di impresa. L'azienda pervadeva l'intera comunità, offriva la sua idea di "Città Sociale" per far convivere pacificamente impresa e città, ed era sempre la Marzotto ad occuparsi degli asili, della squadra di calcio, della casa di riposo per gli anziani e, come succede ai potenti, poteva influenzare le scelte politiche e amministrative.

#### Oggi quella storia sta finendo.

Se la via familiare al capitalismo era il dna dello sviluppo industriale del nostro Paese, come scriveva *The Economist*, allora Valdagno, complice la crisi, sta vivendo l'epilogo. È finito il paternalismo padronale in salsa democristiana che ha dominato una lunga stagione, mentre si esau-

risce lentamente tra diaspore, ricomposizioni e altri divisioni il ruolo della famiglia Marzotto ormai incapace di esprimere un leader riconosciuto da tutti, e che si ritira alla Zignago o alla Jolly Hotels. La Marzotto è sempre un nome prestigioso, un marchio mondiale, ma le cose sono molto cambiate nella valle e stanno peggiorando. È un momento difficile per l'intera industria locale, tessile, meccanica e tutto il resto. Si perdono occupati, non si vedono nuovi investimenti, la sicurezza di un tempo è svanita. Nella valle dell'Agno c'era un'impresa ogni dodici abitanti, il 60% di queste imprese operava nel manifatturiero. Percentuali tedesche. L'aria che tira è diversa, dopo la recessione bisognerà fare una nuova fotografia, rifare i conti.

«Per un lungo periodo nello stabilimento di Valdagno lavoravano 6000 persone, oggi siamo rimasti in 520 e abbiamo appena fatto un accordo sindacale per tagliare l'orario a 340 addetti e accompagnare alla pensione 70 lavoratori, all'azienda abbiamo chiesto l'impegno di mantenere una presenza industriale, altrimenti qui salta tutto» spiega Maurizio Ferron, funzionario della locale Camera del Lavoro. Il cambiamento, o meglio: lo stravolgimento, è avvenuto nel giro di pochissimi anni. Innanzitutto non c'è più un leader familiare, una guida forte e capace. L'ultimo è stato Pietro Marzotto, poi la famiglia si è affidata a manager esterni. Ci sarebbe un personaggio mediatico come Matteo Marzotto, «ma pensa solo alle modelle» dicono gli operai che sanno riconoscere i capi azienda: «Pietro Marzotto veniva in fabbrica, s'informava, discuteva, capiva i problemi della gente, era un duro ma ci sapeva fare. Ci metteva la faccia».

#### Le scelte sono state contrastate.

Dopo aver acquisito la Valentino, in una strategia di integrazione tra produzione e grande griffe internazionale che poteva avere un senso, la Marzotto ha deciso di cederla al fondo di private equity Permira che ha fatto un'operazione di 5 miliardi di euro, in larga misura finanziata col debito. La realtà oggi è un po' strana. La vecchia Marzotto di Valdagno si trova divisa in due: il primo pezzo è lo storico stabilimento, il secondo pezzo, staccato dal primo pure nella proprietà, è oggi della Valentino Fashion Group, che possiede anche la tedesca Hugo Boss comprata anni fa. E qui nasce un altro pasticcio. Il celebre "rosso" Valentino è so-

### La valle dell'Agno

La lunga storia di una città identificata nella fabbrica

#### 1836

Anno di nascita della Marzotto a Valdagno, con la ragione sociale di Lanificio Luigi Marzotto & figli

#### 1968

Gli operai invadono gli uffici, distruggono le tabelle del cottimo e abbattano la statua di Gaetano Marzotto

#### I superstiti

Nello stabilimento Marzotto che occupava circa 6000 persone ora sono rimasti 520 dipendenti

#### Il "rosso" di Valentino è un buco nel bilancio

Valentino fashion group, società passata dal gruppo Marzotto al fondo britannico Permira, ha deciso di dimezzare da dieci a cinque le aperture di negozi nel mondo nel 2009 a causa della perdita di 483 milioni di euro del 2008. Circa il 21% del capitale è ancora riconducibile alla famiglia Marzotto: il 12% ai fratelli Gaetano, Stefano, Luca e Nicolò, il 9% è di Paolo Marzotto.

#### IL SINDACO

#### Al centrosinistra

Il sindaco di Valdagno è Alberto Neri, espressione del centrosinistra. Lega e Pdl hanno litigato e si sono presentati divisi al voto.